

Recensione del mese

A cura di Fabrizio Fusco, pediatra di famiglia a Valdagno

LA SOCIETÀ DELLA PSEUDOSCIENZA Orientarsi tra buone e cattive spiegazioni

Giuseppe Tiplido

Il Mulino, dicembre 2018. 22 euro

Quali meccanismi sociali presiedono alla formazione di reazioni allarmate verso gli inceneritori, la Tav in Val di Susa o il Tap in Salento, oppure verso l'olio di palma e le carni rosse? Come vengono promossi comportamenti antiadattivi, che portano molti a rifiutare i vaccini o la chemioterapia e, al contempo, a dare credito a cure alternative prive di supporto scientifico? Dal caso Bonifacio al metodo Di Bella o a quello Stamina, una parte dell'opinione pubblica italiana, istigata da alcuni media e *opinion leader* a interagire con tutti su qualunque argomento e alla pari, non cessa di subire il fascino delle spiegazioni pseudoscientifiche. C'è stato un terremoto di magnitudo massima nell'ultimo decennio: i social media e il web 2.0 hanno scompaginato il nostro modo di pensare ed agire, senza che scienza, politica, media e società creassero degli anticorpi a tutto questo, un valido contrappeso critico e culturale necessari per arginare questa adesione acritica (e anche molto narcisistica: selfie, like, condivisioni e voti on line) che corre sul web e che ci sta travolgendo. Tiplido, sociologo dell'Università di Torino, pone uno sguardo lucido sui motivi che alimentano tali cortocircuiti e insieme ci dà una ottima guida per discernere tra buone e cattive spiegazioni.

Notevole in particolare il capitolo 7. A partire dall'intuizione di Vladimir Propp, che in suo saggio del 1929 (*morfologia della fiaba*) individuava nelle pur eterogenee fiabe russe una inattesa coerenza di fondo, anche Tiplido individua un "canovaccio" comune a tutti i conflitti pseudoscientifici: i giudici che entrano a gamba tesa per far ottenere la cura alle famiglie, un magistrato che scoperchia retroscena inquietanti, la comunità scientifica che avanza fondatissimi dubbi, le autorità sanitarie che prima resistono e poi cedono...il protagonista-eroe ovvero lo pseudoscienziato, gli aiutanti (la magistratura amministrativa ovvero il TAR del Lazio e i media), la principessa (il popolo bue), gli oppositori (gli esperti e i decisori politici) e la lotta senza quartiere delle due fazioni.

Fortunatamente i conflitti in campo pseudoscientifico che riguardano la medicina hanno sempre un finale che prevede la sconfitta dello pseudo-eroe e quindi forse basta aver pazienza, ma la sua sconfitta non è a costo zero, almeno per il paziente, per la sua famiglia e per la scienza che viene inchiodata da media ed opinione pubblica al ruolo di nemico pubblico numero uno, insieme alla politica. Evviva i bravi sociologi!